

Prove equipollenti Tipologia A Esame di Stato

A cura di Giovanna Bertazzoli e Margherita Comisso

La prova si considera “equipollente” anche se consiste nell’utilizzo di mezzi tecnici o modi diversi, ovvero nello sviluppo di contenuti culturali e professionali differenti, all’unica condizione che consenta di verificare che il candidato abbia raggiunto una preparazione culturale e professionale idonea per il rilascio del diploma attestante il superamento dell’esame.

Normativa

Le prove equipollenti possono consistere in:

1. **MEZZI DIVERSI:** le prove possono essere ad esempio svolte con l’ausilio di apparecchiature informatiche.
2. **MODALITA’ DIVERSE:** il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. Prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
3. **CONTENUTI DIFFERENTI DA QUELLI PROPOSTI DAL MINISTERO:** il Consiglio di Classe entro il 15 Maggio predispone una prova studiata ad hoc, o trasforma le prove del Ministero in sede d’esame (anche la mattina stessa) allo scopo di verificare il conseguimento degli obiettivi di apprendimento previsti dallo specifico indirizzo di studi per il rilascio del diploma.
4. **TEMPI PIÙ LUNGHI** nelle prove scritte.

Si riportano i **commi 1-2-3 dell’art. 22 dell’O.M. 257/2017** Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e paritarie – Disposizioni per lo svolgimento degli esami di Stato nelle scuole colpite da eventi sismici delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria. Anno scolastico 2016/2017.

Art. 22

Esami dei candidati con disabilità

1. Ai sensi dell’articolo 6 del D.P.R. 23 luglio 1998, n. 323, la commissione d’esame, sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe, relativa alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all’assistenza prevista per l’autonomia e la comunicazione, predispone per i candidati con disabilità prove equipollenti a quelle assegnate agli altri candidati.
2. Tali prove equipollenti, in coerenza con il PEI, possono consistere nell’utilizzo di mezzi tecnici o modalità diverse, ovvero nello sviluppo di contenuti culturali e professionali differenti, ma comunque atti a consentire la verifica degli obiettivi di apprendimento previsti dallo specifico indirizzo di studi, al fine del rilascio del relativo diploma.
3. Per la predisposizione delle prove d’esame e nel corso del loro svolgimento, la commissione d’esame può avvalersi di personale esperto; a tal fine la stessa si avvale, se necessario, dei medesimi operatori che hanno seguito l’alunno durante l’anno scolastico.

Predisposizione di esempi di prova equipollente relative alla Tipologia A

La Tipologia A - già nella proposta ministeriale - presenta domande guida di comprensione, analisi e interpretazione. La prova equipollente articola le domande proposte dalla traccia ministeriale, offrendo ad esempio la definizioni di figure retoriche da ricercare nel testo oppure definendo una traccia per l’interpretazione.

PRIMA PROVA
Sessione straordinaria 2016

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Luigi Pirandello, *Uno, nessuno e centomila* (1926) Edizione di riferimento: Oscar Mondadori, Milano 1992

«Io non potevo vedermi vivere.

Potei averne la prova nell'impressione dalla quale fui per così dire assaltato, allorché, alcuni giorni dopo, camminando e parlando col mio amico Stefano Firbo, mi accadde di sorprendermi all'improvviso in uno specchio per via, di cui non m'ero prima accorto. Non poté durare più d'un attimo quell'impressione, ché subito seguì quel tale arresto e finì la spontaneità e cominciai lo studio. Non riconobbi in prima me stesso. Ebbi l'impressione d'un estraneo che passasse per via conversando. [...]

Era proprio la mia quell'immagine intravista in un lampo? Sono proprio così, io, di fuori, quando - vivendo - non mi penso? Dunque per gli altri sono quell'estraneo sorpreso nello specchio: quello, e non già io quale mi conosco: quell'uno lì che io stesso in prima, scorgendolo, non ho riconosciuto. Sono quell'estraneo che non posso veder vivere se non così, in un attimo impensato. Un estraneo che possono vedere e conoscere solamente gli altri, e io no.

E mi fissai d'allora in poi in questo proposito disperato: d'andare inseguendo quell'estraneo ch'era in me e che mi sfuggiva; che non potevo fermare davanti a uno specchio perché subito diventava me quale io mi conoscevo; quell'uno che viveva per gli altri e che io non potevo conoscere; che gli altri vedevano vivere e io no. Lo volevo vedere e conoscere anch'io così come gli altri lo vedevano e lo conoscevano.

Ripeto, credevo ancora che fosse uno solo questo estraneo: uno solo per tutti, come uno solo credevo d'esser io per me. Ma presto l'atroce mio dramma si complicò: con la scoperta dei centomila Moscarda, ch'io ero non solo per gli altri ma anche per me, tutti con questo solo nome di Moscarda, brutto fino alla crudeltà, tutti dentro questo mio povero corpo ch'era uno anch'esso, uno e nessuno ahimè, se me lo mettevo davanti allo specchio e me lo guardavo fisso e immobile negli occhi, abolendo in esso ogni sentimento e ogni volontà.

Quando così il mio dramma si complicò, cominciarono le mie incredibili pazzie.»

1. Comprensione del testo

Riassumi il contenuto del testo.

2. Analisi del testo

2.1 Analizza l'aspetto formale (linguistico, lessicale, sintattico) del testo proposto.

2.2 "Lo volevo vedere e conoscere anch'io così come gli altri lo vedevano e lo conoscevano" (righe 14-15). Soffermati sul significato di tale affermazione del protagonista.

2.3 Che cosa intende Moscarda con "*la scoperta dei centomila Moscarda, ch'io ero non solo per gli altri ma anche per me*"

2.4 Analizza la conclusione del brano, soffermandoti sulla valenza che i due termini "*dramma*" e "*pazzia*" assumono nel brano e nel romanzo in questione.

2.5 Esponi le tue osservazioni in un commento personale di sufficiente ampiezza

3.1 Interpretazione complessiva ed approfondimenti

Sulla base dell'analisi condotta, proponi una tua interpretazione complessiva del testo, ed approfondiscila con opportuni collegamenti ad altri testi di Pirandello e/o di altri autori conosciuti.

DOMANDE PROVA EQUIPOLLENTE

1. COMPrensione

Di cosa parla il testo?

Qual è il personaggio principale?

Dove si trova?

Cosa sta succedendo?

2. ANALISI DEL TESTO

2.1. Quale linguaggio è utilizzato nel testo? (Scelta delle parole, uso della punteggiatura.)

2.2. Cosa significa questa affermazione del protagonista "lo volevo vedere e conoscere anch' io così come gli altri lo vedevano e lo conoscevano."

2.3. Cosa significa per il protagonista "la scoperta dei centomila Moscarda, ch'io ero non solo per gli altri ma anche per me".

2.4. Cosa vogliono significare nel testo le parole "dramma" e "pazzia"?

2.5. Noi riusciamo sempre ad avere una immagine di noi unica? Spiega con alcuni esempi. Gli altri riescono ad avere una immagine chiara di come siamo? Spiega con alcuni esempi. Cosa significa "avere una maschera"?

3. INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA

Qual è il tema del romanzo?

Quali altri testi di Pirandello che hanno trattato lo stesso tema conosci?

Quale altro autore conosci che ha trattato lo stesso tema?

Quali differenze e somiglianze ci sono tra i due autori?

PRIMA PROVA Sessione suppletiva 2016

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Dino Buzzati, *Il deserto dei Tartari* (1940). Edizione di riferimento: Oscar Mondadori, Milano 1984

«Fino allora egli era avanzato per la spensierata età della prima giovinezza, una strada che da bambini sembra infinita, dove gli anni scorrono lenti e con passo lieve, così che nessuno nota la loro partenza. Si cammina placidamente, guardandosi con curiosità attorno, non c'è bisogno di affrettarsi, nessuno preme di dietro e nessuno ci aspetta, anche i compagni procedono senza pensieri, fermandosi spesso a scherzare. Dalle case, sulle porte, la gente grande saluta benigna, e fa cenno indicando l'orizzonte con sorrisi di intesa; così il cuore comincia a battere per eroici e teneri desideri, si assapora la vigilia delle cose meravigliose che si attendono più avanti; ancora non si vedono, no, ma è certo, assolutamente certo che un giorno ci arriveremo. Ancora molto? No, basta attraversare quel fiume laggiù in fondo, oltrepassare quelle verdi colline. O non si è per caso già arrivati? Non sono forse questi alberi, questi prati, questa bianca casa quello che cercavamo? Per qualche istante si ha l'impressione di sì e ci si vorrebbe fermare. Poi si sente dire che il meglio è più avanti e si riprende senza affanno la strada. Così si continua il cammino in una attesa fiduciosa e le giornate sono lunghe e tranquille, il sole risplende alto nel cielo e sembra non abbia mai voglia di calare al tramonto. Ma a un certo punto, quasi istintivamente, ci si volta indietro e si vede che un cancello è stato sprangato alle nostre spalle, chiudendo la via del ritorno. Allora si sente che qualche cosa è cambiato, il sole non sembra più immobile ma si sposta rapidamente, ahimè, non si fa tempo a fissarlo che già precipita verso il confine dell'orizzonte, ci si accorge che le nubi non ristagnano più nei golfi azzurri del cielo ma fuggono accavallandosi l'una sull'altra, tanto è il loro affanno; si capisce che il tempo passa e che la strada un giorno dovrà pur finire. Chiudono a un certo punto alla nostre spalle un pesante cancello, lo rinserrano con velocità fulminea e non si fa tempo a tornare. Ma Giovanni Drogo dormiva ignaro e sorrideva nel sonno come fanno i bambini.»

Dino Buzzati (Belluno 1906 - Milano 1972) pubblicò nel 1940 *Il deserto dei tartari*, romanzo ambientato in un immaginario paese che ricorda l'Austria dell'Ottocento. Il protagonista è il sottotenente Giovanni Drogo, che viene assegnato in prima nomina alla Fortezza Bastiani, avamposto abbandonato e desolato, situato ai limiti del deserto (un tempo regno dei Tartari, mitici nemici). Per Drogo, così come per i commilitoni, la speranza di veder comparire un nemico all'orizzonte si trasforma a poco a poco in un'ossessione metafisica, in cui al desiderio di mostrare il proprio eroismo si sovrappone la ricerca di una verità definitiva sulla propria esistenza. Tutto il romanzo si presenta come una simbolica rappresentazione della condizione umana.

1.

Comprensione del testo

Riassumi brevemente il contenuto del testo.

2.

Analisi del testo

2.1

L'autore utilizza alcune figure retoriche e ricorre a nessi sintattici e scelte lessicali particolari per rendere con maggiore incisività i temi trattati; sapresti individuare qualcuno di questi elementi nel testo?

2.2

Nel brano ricorrono simboli e temi esistenziali: individuali e rifletti su come tali motivi vengono presentati e sviluppati nel testo.

2.3

A cosa alludono le domande «Ancora molto? [...] O non si è per caso già arrivati? Non sono forse questi alberi, questi prati, questa bianca casa quello che cercavamo?»

2.4

«Ma a un certo punto, quasi istintivamente, ci si volta indietro e si vede che un cancello è stato sprangato alle spalle nostre, chiudendo la via del ritorno:» come si può interpretare il senso di questa "immagine" presente nel brano proposto?

3.

Interpretazione complessiva ed approfondimenti

Sulla base dell'analisi condotta, proponi una tua interpretazione complessiva del testo ed approfondiscila con opportuni collegamenti ad altri testi di Buzzati e/o di autori a te noti, che abbiano trattato temi affini a quelli presenti nel brano proposto.

DOMANDE PROVA EQUIPOLLENTE

Indica

- titolo del romanzo;
- autore;

1 Riassumi brevemente:

- chi è il protagonista?
- dove si trova?
- cosa fa? cosa pensa?

2 Analisi del testo

Quali sono figure retoriche [similitudini (come), metafore, enumerazioni, ecc.] presenti nel testo?

Ci sono parole particolari? A cosa fanno riferimento?

Quali simboli compaiono nel testo (ad esempio strada)? quale è il loro significato?

Quale è il significato "Ancora molto? (...) O non si è per caso già arrivati? Non sono forse questi alberi, questi prati, questa bianca casa quello che cercavamo?" ?

Quale è il significato "Ma a un certo punto, quasi istintivamente, ci si volta indietro e si vede che un cancello è stato sprangato alle spalle nostre, chiudendo la via del ritorno."?

3 Interpretazione

Qual è il tema?

Che sensazione si prova per Buzzati quando si diventa adulti?

E' una sensazione piacevole?

Quale immagine dell'infanzia propone Buzzati?

Conosci altri autori che hanno parlato dell'infanzia?

Che immagine hanno proposto?

PRIMA PROVA Simulazione

Il piccolo bucato di GIOVANNI PASCOLI

Come tetra la sizza che combatte
gli alberi brulli e fa schioccar le rame
secche, e sottile fischia tra le fratte !

Sur una fratta (o forse è un biancor d'ale?)
un corredino ride in quel marama :
fascie, bavagli, un piccolo guanciaie.

Ad ogni soffio del rovaio , che romba,
le fascie si disvincolano lente;
e da un tugurio triste come tomba
giunge una nenia, lunga, paziente.
Da Myricaie

*Come tetra [triste] la sizza [vento freddo] che combatte
gli alberi brulli e fa schioccar le rame [i rami]
secche, e sottile fischia tra le fratte [cespugli]!*

*Sur una fratta [cespuglio] (o forse è un biancor d'ale?)
un corredino [i vestitini di un bambino] ride [è steso ad asciugare] in quel marama [confusione]:
fascie, bavagli [bavaglie], un piccolo guanciaie [cuscino].*

*Ad ogni soffio del rovaio [vento], che romba,
le fascie si disvincolano [si staccano dai fili a cui è appeso il bucato] lente;
e da un tugurio [casa squallida] triste come tomba
giunge una nenia [cantilena], lunga, paziente.*

COMPRENDERE

Riassumete in poche righe (max 5) la situazione presentata dalla poesia

ANALIZZARE E INTERPRETARE

- Individuate almeno un'allitterazione [ripetizione di un suono all'interno di un verso] e spiegate il valore espressivo
- Esaminate il rapporto tra elementi naturali e segni della presenza umana [come si presenta? A che punto del testo?]

CONTESUALIZZARE

- I versi di Myricaie si possono descrivere ricorrendo alle due categorie dell'impressionismo e del simbolismo. Come collochereste questo componimento rispetto alle due categorie? Motiva la risposta.
- Confrontate dal punto di vista tematico e stilistico la poesia con un'altra/altre da voi letta/e tratta da Myricaie [devi confrontare l'ambiente, devi confrontare come viene presentata la natura, devi vedere se è presente il tema del nido e come viene presentato, ecc]